

Bianca Di Giovanni

ROMA «Pera chi?» Una domandina di tre sillabe ha fatto scatenare un novo putiferio sul Antonio Fazio, preso di mira dalla Casa delle Libertà. Ha risposto così il governatore di Bankitalia ai giornalisti che gli chiedevano un giudizio sulle esternazioni del presidente del Senato in fatto di Autorità di controllo sui mercati e sulle banche. Un intervento pesantissimo, visto che la seconda carica dello Stato in un'intervista a un quotidiano rivela una netta scelta di campo: sta dalla parte del governo (meglio: dell'asse Berlusconi-Tremonti-Bossi), cioè di un intervento immediato dell'esecutivo sulle Authority, lasciando il Parlamento in secondo piano. Una vera acrobazia, visto l'incarico che Pera ricopre. Ed anche un vero macigno sulla strada di soluzioni bipartisan al problema più volte invocate, ma solo a voce, dalla maggioranza. Che fine fa a questo punto l'indagine parlamentare avviata l'altro ieri sugli ultimi crack finanziari? «Avrà il suo corso - risponde Pera - Ma il governo deve agire subito». Come dire: mi piacerebbe quel decreto targato Tremonti che con un blitz toglie di mezzo l'autonomia della Banca d'Italia e crea una Super-Autorità i cui vertici sono diretta emanazione di governo e maggioranza. Un vero pugno allo stomaco ai parlamentari.

Fazio dal canto suo, dalla trasferta a Francoforte non è andato oltre quel «Pera chi?». In serata c'è stata una telefonata tra il governatore e il presidente del Senato. Ambienti di banca d'Italia fanno sapere che «si è costruito un castello su una risposta estemporanea». Stop, nulla di più. Sta di fatto che le due paroline hanno avuto un effetto liberatorio sul centro-destra. In poche ore l'affronto di Pera al parlamento è sbiadito per lasciar spazio al supposto affronto di Fazio al presidente del Senato. Occasione ghiotta per il centro-destra, che ha ridato fiato alle sue frecciate contro Palazzo Koch. Il tutto mentre i risparmiatori continuano a non avere risposte vere dall'establishment politico.

L'uscita di Pera non è che l'ultimo scivolone di un presidente ormai abituato a far parlare di sé. Il teatrino della politica aveva appena finito di «digerire» le sue provocazioni sulla resistenza e l'antifascismo che, zac, arriva quella sulle Authority. Solo un mesetto fa il presidente del Senato, infatti, aveva bollato come «sillogismo zoppicante» l'idea che la Costituzione italiana sia fondata sull'antifascismo. C'è voluto l'intervento di Carlo Azeglio Ciampi per rimettere a posto le cose. Che dire poi di un presi-



Il presidente del Senato Marcello Pera

Parma

Marzano si dedica al calciomercato

MILANO Via i difensori Ferrari e Bonera nonché l'attaccante Gilardino. Il primo e il terzo alla Juventus, mentre il secondo al Milan. Il Parma si prepara alla svendita dei suoi giocatori per non fallire. E fin qui niente di nuovo. Senza alcune cessioni importanti la società non potrebbe sopravvivere.

La cosa curiosa è che le cessioni in questione non sono state decise da Parma Calcio, che oggi si riunisce in assemblea, ma niente di meno che dal ministro per le Attività produttive Antonio Marza-

no. «Correttamente - ha spiegato Marzano - il commissario straordinario Enrico Bondi ha chiesto l'autorizzazione ad alcune operazioni che riguardano in particolare la squadra di calcio, che ha una forte esposizione debitoria. Ma ci sono operazioni che possono ridimensionarne il debito netto. Anche attraverso la cessione di calciatori: i nomi sono tre». Marzano non ha voluto rivelare i nomi. Una sorta di segreto di Pulcinella durato meno di niente. L'unica cosa che ha aggiunto sulla questione è che le tre «operazioni danno al Parma Calcio la possibilità di terminare il campionato».

Che sarà l'ultimo sotto il controllo della Parmalat. Perché «al termine della stagione la società Parma Calcio sarà ceduta perché non rappresenta un'attività strategica». Comunque, i tifosi stiano tranquilli. I giocatori non andranno via prima della fine di giugno.

“ In un'intervista al Sole 24 Ore si accanisce come se fosse Bondi contro una delle istituzioni del Paese. Angius: altro che arbitro super partes...”



Ieri sera c'è stata una telefonata di chiarimento tra il presidente del Senato e il Governatore. Ma il pasticcio è stato combinato ed è molto grave”

Pera ne ha combinata un'altra

La seconda carica dello Stato attacca il governatore della Banca d'Italia. Fazio replica: Pera chi?

LE AUTORITÀ A CONFRONTO



BANCA D'ITALIA

La Banca d'Italia nello svolgere i suoi compiti agisce in condizioni di autonomia e indipendenza

Le funzioni principali

- Politica monetaria e del cambio
- Vigilanza su banche e intermediari non bancari
- Supervisione dei mercati e dei sistemi dei pagamenti
- Tutela della concorrenza bancaria
- Nomina e revoca del Governatore e dei membri del Direttorio sono deliberate dal Consiglio superiore e devono essere approvate con decreto del presidente della Repubblica promossa dal presidente del Consiglio dei ministri



CONSOB

Commissione nazionale per le società e la borsa. Autorità amministrativa indipendente con il compito di controllare il mercato mobiliare italiano

L'attività

- Tutela degli investitori
- Efficienza e trasparenza del mercato

Composizione

- La Commissione è un organo collegiale, composto da un Presidente e da quattro membri nominati dal presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio dei ministri



ANTITRUST

Autorità garante della concorrenza e del mercato. È una autorità indipendente

Competenze

- In materia di pubblicità ingannevole e comparativa.

Nomina

- Il presidente e i componenti sono nominati congiuntamente dai presidenti di Camera e Senato e non possono essere confermati nella carica oltre i sette anni

P&G Infograph

Stop al blitz di Tremonti, rinviata la riforma

L'Authority unica del risparmio non sarà varata oggi. Buttiglione: c'è già il provvedimento sul «market abuse»

ROMA Dal consiglio dei ministri di oggi non uscirà nessun disegno di legge di riassetto delle Authority di controllo. Tutto rinviato alla settimana prossima. È Rocco Buttiglione a darne l'annuncio a margine dell'ufficio politico dell'Udc. Il ministro delle Politiche comunitarie rivela anche qualche altro particolare. Fa sapere che la direttiva europea sul «market abuse» (che concede più poteri ispettivi alla Consob e pene più severe per chi viola le leggi) era già stata recepita dall'Italia

nel novembre scorso, ma che l'Economia non ha mai varato i decreti legislativi. Fino ad ora. Altro che fretta di intervenire in difesa dei risparmiatori. L'unica fretta che c'è è quella di cancellare organismi autonomi. A questo punto Buttiglione presenterà un nuovo provvedimento (a suo dire più incisivo) per recepire quanto l'Italia aveva già recepito. E non solo. «Tremonti - siega Buttiglione - mi ha chiesto di far confluire il mio provvedimento in un provvedimento più organico. Se

tremonti pensa che sia più opportuno un unico intervento, non ho nulla in contrario». Il tutto sarà esaminato dal consiglio dei ministri della prossima settimana, mentre oggi non si andrà oltre uno scambio di vedute.

Sta di fatto che il blitz di Tremonti è stato (per ora) sventato, anche se il ministro non ha intenzione di aspettare la fine di febbraio per conoscere gli esiti delle indagini conoscitive avviate dal Parlamento. In ogni caso si è tolta dal campo

l'ipotesi di un decreto, che piaceva all'Economia, in favore di un disegno di legge che comunque avrà un lungo iter parlamentare. Segna un punto così la strategia centrista che chiede più collegialità nelle scelte di governo. La via maestra, per l'Udc, è il confronto con il Parlamento con il coinvolgimento, se possibile, anche dell'opposizione. Sarà lì, alla Camera e al Senato, che si dovrà discutere dell'eventuale ridimensionamento del governatore di Bankitalia. «Dobbiamo passare da un mo-

dello di vigilanza settoriale a una vigilanza per funzioni - spiega Buttiglione passando al merito della proposta - Penso a un modello con tre teste: Banca d'Italia, una Consob con poteri rafforzati, e l'Antitrust, con una forte collaborazione tra di loro». Ma per il momento siamo ancora alle prime battute. E nonostante l'inedito accordo tra Tremonti e Buttiglione, le acque sembrano già incresparsi nella maggioranza. Non piace a tutti, ad esempio, l'unificazione in un solo testo della diret-

tiva sul «market abuse» e della riforma complessiva delle Authority.

Intanto il Parlamento accelera sul fronte dell'indagine conoscitiva, che dovrebbe partire mercoledì prossimo, 14 gennaio, alle 12,30 a palazzo madama, con l'audizione del ministro dell'economia. L'ipotesi di calendario è stata messa a punto in un incontro dei presidenti delle Commissioni Finanze di Senato e Camera, riccardo Pedrizz (An) e Giorgio La Malfa (pri) e Attività produttive della Camera, Bruno Ta-

bacci (Udc) che dovrà essere «ratificata» mercoledì alle 9 dagli uffici di presidenza delle quattro commissioni interessate (partecipa infatti anche la attività produttive del senato), giovedì 15 dovrebbero essere ascoltati la consob, consumatori, dottori e ragionieri commercialisti e confindustria. La settimana successiva, il 21 e 22, dovrebbero essere la volta di Abi, Borsa italiana, Assonime e Assogestioni. Mercoledì 28 il governatore Antonio Fazio.

b. di g.

Roberto Rezzo

NEW YORK «Non sappiamo ancora quanto ci andremo a rimettere in tutta questa faccenda. Speriamo solo che gli avvocati facciano un buon lavoro, che riescano a recuperare qualcosa», spiega per telefono all'Unità John Palmeater, business manager del Southern Alaska Carpenter Union, il sindacato dei falegnami dell'Alaska del Sud, che nel fondo pensioni dei suoi iscritti si è ritrovato anche un certo numero di titoli Parmalat. «È un'operazione che era stata fatta dalla precedente amministrazione, io sono appena stato nominato - precisa Palmeater - anche per rimettere i conti in ordine». Un investimento raccomandato dalla banca, perché il marchio Parmalat, per quanto internazionale, da quelle parti non è certo

Noi carpentieri dell'Alaska vogliamo i soldi

il più popolare sugli scaffali dei supermercati. La notizia del tracollo del gruppo alimentare, scatenato proprio da una denuncia della Bank of America, sui cui hanno aperto un'inchiesta anche la Securities and Exchange Commission e la magistratura di New York, è piombata tra i falegnami dell'Alaska come un fulmine a ciel sereno: le obbligazioni Parmalat in scadenza nel 2010, acquistate con i contributi volontari per la pensione, valgono poco più che carta straccia, scambiate al 20% del valore nominale sul mercato parallelo. Titoli che tutte le principali banche e le agenzie di rating raccomandavano di acquistare,

improvvisamente si sono trasformati in titoli spazzatura.

I soci della Southern Alaska Carpenter Union non si son dati per vinti e hanno trovato qualcuno disposto a prendere il toro per la corna, lo studio legale Milberg Weiss Bershad Hynes & Lerach. Un gigante tra i falegnami dell'Alaska come un fulmine a ciel sereno: le obbligazioni Parmalat in scadenza nel 2010, acquistate con i contributi volontari per la pensione, valgono poco più che carta straccia, scambiate al 20% del valore nominale sul mercato parallelo. Titoli che tutte le principali banche e le agenzie di rating raccomandavano di acquistare,

umani, ma il cui vero cavallo di battaglia è la difesa di consumatori e investitori defraudati. Del caso Parmalat si stanno occupando gli avvo-

Il fondo pensioni dei falegnami ha investito nei bond del gruppo italiano, adesso ha fatto causa alla banca

”

cati William Lerach e Darren Robbins che il 5 gennaio scorso hanno depositato presso la corte federale del distretto Sud di New York una denuncia per frode nei confronti di Calisto Tanzi e tutti gli ex amministratori Parmalat, della società di revisione dei conti Deloitte & Touche, e di Citibank, primo gruppo bancario assicurativo mondiale, tra i principali sottoscrittori dei titoli Parmalat sul mercato statunitense. L'accusa è di aver violato le disposizioni del Securities Exchange Act del 1934, il testo unico che regola le attività dei mercati finanziari Usa, per «distogliere circa un miliardo di dollari dalle casse societarie della ca-

sa madre e delle sue controllate» e di aver «raccolto oltre 5 miliardi di dollari attraverso il collocamento di titoli presso investitori ignari della situazione finanziaria del gruppo».

Gli avvocati hanno salutato con soddisfazione la notizia secondo cui gli inquirenti italiani sarebbero riusciti a individuare parte dei soldi spariti dalla contabilità Parmalat, ma non è questa la carta principale che intendono giocare. Recuperare quattrini da una procedura fallimentare è sempre una possibilità, mai una certezza; meglio bussare alla porta di chi i soldi li ha di sicuro: le banche. Quello che intendono dimostrare in tribunale è che Citi-

bank avrebbe dovuto essere al corrente che i conti ufficiali di Parmalat puzzavano di bruciato lontano un miglio e avrebbe dovuto verificarlo. Pare che gli investigatori stiano cercando nei sistemi di posta elettronica la prova che le banche sapevano, ma hanno preferito tacere, per non perdere le commissioni per il collocamento dei titoli. In ogni caso si tratta di stabilire un importante precedente: la banca che cura la sottoscrizione di un titolo è responsabile della veridicità delle informazioni contenute sia nei prospetti informativi che nei bilanci societari. Tutti coloro che hanno comprato obbligazioni Parmalat negli Stati Uniti hanno 60 giorni di tempo per chiamare il numero verde degli avvocati Lerach e Robbins e unirsi alla causa per tentare di recuperare i soldi, come hanno fatto i falegnami dell'Alaska.